

Credere
oggi



VOCEDIPADREPIO.COM

60

«IL CONVENTO NON È PER TE!»

*La speciale
consacrazione
di Maria Pyle.*

di fr. COSIMO M. VICEDOMINI

Da sempre l'uomo ha avuto nel suo cuore l'aspirazione alla perfezione e ha cercato i mezzi per realizzare tale sogno, così grande e indomabile. L'idea di perfezione, che nelle varie epoche è variata e si è sempre più affinata, ha trovato nella Rivelazione cristiana il suo apice, la sua pienezza e si identifica con l'Amore, che è Dio stesso (cfr. 1Gv 4,16). L'aspirazione alla perfezione equivale, per il cristiano, alla realizzazione di quanto Gesù Cristo ha detto e fatto. In una parola, equivale a "cristificarsi". Una affermazione simile è stata usata - e a ragione - per san Francesco, definito da diversi autori, a partire dalla fine del Duecento, «*alter Christus*». Il desiderio di perfezione e di somiglianza perfetta a Cristo è stato ed è, nella Chiesa, sempre vivo e sempre attuale. Non pochi sono gli stigmatizzati che hanno vissuto nel proprio corpo vivamente la

passione di Cristo e non poche sono state le donne che a tale mistero si sono avvicinate con una spiccata sensibilità e un tale amore da meritare da Dio questo dono altamente misterioso e umanamente inspiegabile.

La via della perfezione veniva spesso identificata esclusivamente con la consacrazione religiosa - monastica, cenobitica o mendicante - portando a considerare i vari ordini e le congregazioni come "Istituti di perfezione".

Se oggi fioriscono rigogliosi gli Istituti secolari, in cui non è obbligatoria la vita comune, e se c'è una viva ripresa dell'*Ordo Virginum* in molte diocesi, da sempre nella Chiesa c'è stata la pratica "nascosta" di consacrarsi a Dio, nell'intimo del proprio cuore, di tanti uomini e soprattutto di tante che non avevano potuto aver accesso alla vita religiosa regolare, per tanti motivi.

Tra i fattori che spesso impedivano la consacrazione religiosa tradizionale, troviamo anche l'impedimento del padre spirituale che, conoscendo la personalità e la spiritualità dell'aspirante, non sempre ne

61

MARIA

aprì la porta della sua abitazione ai poveri della zona.





appoggiava la scelta. È anche il caso di Padre Pio e Maria Pyle.

Nella sua lunga "carriera" di padre spirituale, il Cappuccino stigmatizzato ha accompagnato, guidato, sostenuto e condotto in convento diverse anime pie e assetate di Dio che a lui si erano rivolte per essere guidate, come Margherita Tresca, che divenne suora brigidina nel monastero dove era religiosa la sorella di Padre Pio, o come Maria Gargani, che fondò l'istituto delle Suore Apostole del Sacro Cuore. Nel caso di Maria Pyle, i disegni di Dio, evidentemente, erano diversi. Forse il modo brusco con cui Padre Pio la riportò alla realtà e le rivelò la volontà di Dio la meravigliarono alquanto: «Il convento non è per Te! Iscriviti al Terz'Ordine Franciscano». Il Padre le consigliò di lasciar perdere il suo pio desiderio e di restare nel secolo facendosi "semplicemente" terziaria francescana. Per Maria, che aveva sempre conservato uno spirito libero, non fu semplice adattarsi alle regole di un'associazione, seppure religiosa. Comunque entrò nell'Ordine Franciscano Secolare con molta serietà e profuse la massima diligenza nel periodo della formazione, che iniziò ricevendo l'abito della penitenza dallo stesso Padre Pio, il 24 agosto 1924. L'anno seguente, al termine del noviziato, emise la professione nelle mani dell'amato Padre spirituale e prese il nome di suor Pia. La professione, più che un traguardo, fu un trampolino di lancio dal quale saltare, nel quotidiano, per immergersi in quell'impegno assunto con tanta buona volontà, senza mai stancarsi e accogliendo i fratelli con lo stesso amore con cui il suo direttore spirituale li accoglieva e li conduceva a Gesù.

La sua vita francescana fu un'emu-



MARIA PYLE ricevette l'abito della penitenza, entrando a far parte del Terz'Ordine Franciscano, il 24 agosto del 1924 dalle mani di Padre Pio. Dopo l'anno del noviziato emise la professione nelle mani dello stesso suo Padre spirituale, prendendo il nome di suor Pia.



MARIA GARGANI FONDÒ L'ISTITUTO DELLE SUORE APOSTOLE DEL SACRO CUORE.



MARGHERITA TRESCA ENTRÒ TRA LE BRIGIDINE.



SUOR PIA (al centro) indossò per tutta la vita l'abito della penitenza del TOF.

lazione costante di quella della sua guida, tanto simile e cara a Gesù. Seguì il maestro terreno, certa di non tradire mai quello celeste, perché a Lui la conduceva il Fraticello assimilato a Cristo.

L'emulazione di Padre Pio si spinse fino a farle imitare in tutto lo stile di vita del Cappuccino: i panni della penitenza, quel saio senza cappuccio, ma in tutto simile a quello dei frati, legato alla vita da un cordone di lana bianca non li dismise mai, se non forse in rare occasioni; da lui imparò lo stile di preghiera e gli orari che hanno scandito sempre la sua giornata, anche quando alcune pie donne si ritirarono nella sua casa per condurre con lei la vita comune di preghiera e penitenza.

Del tutto privato fu, invece, il voto a Dio di vivere castamente, di amare unicamente Gesù e a lui solo donare il suo cuore, integro e indiviso, pur aprendolo ai fratelli che bussavano alla sua porta o che incontrava per strada o che andava a cercare per poter far loro del bene. Proprio come le riconobbe un giorno Padre Pio, «... hai fatto bene a tutti».

Consacrarsi a Dio è una vocazione che Egli stesso pone nel cuore di ogni uomo come un piccolo seme che attende di essere coltivato; se sapremo scoprirlo e farlo germogliare, questo piccolo grande dono realizzerà la nostra felicità, proprio come è accaduto a Maria Pyle, grazie all'illuminato consiglio di Padre Pio. **V**



63



LA CASA DI MARIA PYLE

divenne un cenacolo di carità e di preghiera.



«HAI FATTO BENE A TUTTI»